

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cant. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gliannuci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 7 MARZO

Come potrebbe la stampa francese occuparsi di altro che del trattato di pace? Essa continua ogni giorno ad esaminare le condizioni, e più procede in questo esame e più ne riconosce la gravità e la durezza. Anche i giornali che ammettono l'impossibilità, per ora, di ogni resistenza ulteriore, non accettano questa pace disastrosa che come una tregua di breve durata. « La perdita di Metz, dice l'*Avenir National*, è Parigi costantemente scoperto ed esposto a rapide incursioni tedesche; è la Francia che non ha più al Nord-Est alcuna piazza forte capace di formare un giorno la marcia di una armata nemica. È la Mosa che divina la nostra frontiera, ma una frontiera illusoria. Coi Vosgi e Metz, Parigi poteva trovarsi al coperto da un colpo di mano. Senza Metz, i Vosgi non hanno più alcuna importanza strategica. Perdendo Metz il nostro paese resta scoperto. Questa è per un gran popolo una situazione intollerabile e se noi siamo ridotti a subirla, noi la subiremo, ma non l'accepteremo e la pace che noi siamo per concludere sarà, a chiamarla col suo vero nome, « una tregua. » In questi sentimenti concordano anche i giornali delle province. Da oggi, dice il *Courrier de Marseille*, comincia una guerra ad oltranza. Uniti in un sentimento solo, dimentichiamo le discordie civili, e cospiriamo insieme alla salvezza comune. Abbondonata da tutti, la Francia trovi almeno un appoggio ne' suoi figli, essi si apprestino a diventare i suoi vendicatori nell'avvenire e le siano sostegno nella terribile crisi che essa attraversa, ma che ha forza bastante per superare. »

La seduta di ieri dell'Assemblea di Bordeaux è riuscita del più alto interesse per le proposte che vi vennero fatte. Blanc ha difatti proposto una inchiesta sugli atti del governo della difesa, e Delescluse domandò che i suoi componenti vengano messi in stato d'accusa ed in arresto come colpevoli d'alto tradimento verso la patria. È tanto probabile che queste due proposte vengano respinte dall'Assemblea, quanto invece è probabile che venga accettata quella di Juhaston perchè i fornitori d'armata producono i loro conti coi documenti giustificativi. È egualmente probabile che venga accolta l'altra proposta tendente a trasferire l'Assemblea costituente altrove che nella città di Parigi. Thiers difatti pregò l'Assemblea a pronunciarsi subito su tale questione, e facilmente oggi stesso ci arriverà la notizia portante la decisione presa in proposito dall'Assemblea. Frattanto notiamo il dispaccio odierno secondo il quale assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto per studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea in quella città.

Un dispaccio da Parigi assicurava che il Governo francese trovavasi in grado di versare il primo sconto di 500 milioni, e così liberare Parigi dalla vicinanza di que' buoni tedeschi. Sembra difatti che il versamento sia stato eseguito, almeno in una parte, dacchè, secondo un dispaccio del *Times*, i tedeschi dovrebbero oggi abbandonare il Mont-Valerien. È sperarsi che questo ritiro servirà a tranquillizzare Parigi, ove fino alle ultime date vi erano sintomi gravi di agitazioni e di trabusti. In Piazza della Bastiglia vi sarebbero anzi state delle dimostrazioni di cui peraltro il telegioco tace il carattere. È certamente in relazione al bisogno di assicurare nella capitale la necessaria tranquillità che si pensa a ritirarne le truppe di linea, rimpiazzandole con 40 mila uomini scelti nei diversi corpi d'armata. Intanto la libera circolazione fra Parigi e le provincie è ora ristabilita.

Un telegramma da Berlino assicura che la pubblicazione del dispaccio di Guglielmo ad Alessandro di Russia, relativo alla pace, è la risposta di questo, scambio commoventissimo di tenerezze autocratiche, è stato l'effetto d'una indiscrezione. La lettera di Guglielmo di Prussia, dice il telegioco, non avrebbe alcuna importanza e sarebbe soltanto l'espressione d'un sentimento che non ha nulla di comune con la politica del conte di Bismarck. Vista la triste impressione prodotta da que' documenti, notiamo con piacere la fretta con cui la Corte tedesca cerca di tranquillizzare l'opinione pubblica colle dichiarazioni suddette. Ciò è una prova che il nuovo imperatore non può ciò che vuole, e che vedremo in

breve in Germania il risveglio dell'opinione pubblica cui non basterà, quale prezzo del sangue versato, che un Hohenzollern abbia cinti la corona imperiale germanica. A ciascuno il suo; ai generali, ed ai soldati tedeschi che combatterono valorosamente, la croce di ferro, gli avanzamenti ed i predicatori nobiliari; al re Guglielmo il serio di Barbarossa; ma al popolo germanico tutto quanto: la libertà. Giova peraltro notare che l'apprensione destata dall'amicizia russo-prussiana non è dunque cessata: e la prova ne è il nostro odierno dispaccio da Londra circa una interpellanza di Disraeli su questo argomento.

I giornali centralisti di Vienna continuano la loro opposizione contro il ministero Hohenwart, pel quale crescono le simpatie dei federalisti a misura che aumenta la virulenza di coloro che vorrebbero schiacciare tutte le altre nazionalità della monarchia austriaca, e ciò in nome della libertà costituzionale. « Il più strampalato rimprovero che con faccia tonta fanno i centralisti al gabinetto, dice su questo proposito il *Cittadino*, è peraltro quello di non presentare alle Camere delle proposte liberali, e fra queste il suffragio universale, mentre nè gli Schmerling nè tampoco gli antesignani del liberalismo germanico Giskra e compagni hanno mai pensato, abbenchè fossero rimasti per anni al potere, a realizzare tutte quelle belle cose, che i tedeschi, ora reclamano ad alta voce dal gabinetto autonomista. »

Il prigioniero apostolico ha tenuto ieri in Vaticano un concistoro segreto, nel quale sembra abbia scagliato a pene mani le solite ingiurie contro il potere sacrilego che lo ha spogliato del Tempore. Egli ha detto di respingere ogni idea di accettare le guarantie; tanto peggio per lui; ma se nel rifiutare ciò che gli viene profferto, egli aspetta che qualche sauto lo aiuti, sotto la forma di un intervento straniero, gli toccherà di aspettare un bel pezzo. Decisamente il mondo si abitua a vivere anche senza il Tempore; e fino nella prediletta Baviera, il partito clericale e retrogrado si trova in minoranza, dacchè da un dispaccio abbiamo saputo che anche coi elezioni dei *recessi*, nota finora, sono quasi tutti favorevoli ai liberali. A quanto sembra, Pio IX dovrà accontentarsi delle prove di attaccamento ricevute, finora dai fedeli dell'orbe cattolico, le quali poi non sono affatto platoniche, prendendo molte volte la forma di bei gruzzoli d'oro.

INDUSTRIE FRIULANE

XI.

Fabbrica di paste di Vincenzo d'Este
in Udine.

Noi abbiamo avuto ai nostri tempi frequenti occasioni di meravigliarci dei prodigi della scienza e dell'industria, e di andarne, per così dire, orgogliosi. Difatti è diventato un luogo comune della rettorica odierna la enumerazione di questi prodigi, che non sono né pochi, né piccoli. Pure, chi voglia spensare per quali vie si abbia dovuto passare per giungere dalla spica selvatica del frumento co' suoi granelli sparuti al buon pane, che è principale alimento da secoli per tante genti, deve meravigliarsi ancora più di quegli antichi trovati, che ora pajono a tutti la cosa più naturale del mondo, come l'Italia libera ed ora a quelli che non hanno consumato la vita per renderla tale.

Si spiega facilmente quindi perchè l'opinione delle genti primeve divinizzò (*evenit ad Deos*) i mortali inventori del pane e del vino, e ne fece Cerere e Bacco. Si comprende altresì la bellezza di quel *colligit fragmenta ne pereant* del moltiplicatore e dispensatore de' pani alle turbe, e di quell'atto dei nostri contadini, i quali vedendo una briciole di pane caduta a terra, la raccolgono devotamente e ripulitela se la mettono in bocca dicendo che è la grazia di Dio. Noi rammentiamo poi con affettuosa ricordanza un domestico esempio del più vecchio della famiglia, il quale non negava mai un pane ad un povero ed insegnava a raccogliere dal suolo anche un solo granello di frumento. Quell'esempio ci valse una regola economica, secondo la quale ogni valore distrutto è una perdita per cui si deve evitare sempre una simile distruzione.

Quel granello di frumento si può dire, che sia l'anello di congiunzione tra la vita vegetabile e la animale; poichè esso contiene i migliori e più essen-

ziali elementi per la nutrizione dell'uomo. Non è quindi da meravigliarsi, se facciamo tanto perchè la terra dia copioso il frumento, se ci adoperiamo a stagionarlo, a macinarlo, a scinderne le parti della sua farina, a manipolare questa in diversa guisa.

La facoltà nutritiva del frumento ha indotto a ridurlo nelle cosi dette *paste*, le quali si mangiano in minestre, che non soltanto si mantengono le più saporite, ma nei paesi meridionali si usano di preferenza per supplire di qualche maniera al poco uso dei cibi animali. Il riso per la facile sua cottura e perchè ottimo eccipiente del brodo nel quale si sciolgono i principii più nutritivi delle carni, è un cibo molto usato in Italia e fuori; ma non c'è massima la quale nepp sappia che i taglierini fatti in ca a, se sono fatti a dovere, sono molto più nutritivi. Anche gli operai sanno che meritano sotto a tale aspetto la preferenza, e che possono con meno sforzi convertirsi in minestra buona e sostanziosa.

Se non che il fare da sé non è sempre buon consiglio; ed un fabbricatore di paste all'ingrosso può darci la minestra più a buon mercato, e più ben fatta. Napoli, Firenze, Genova primeggiano per le paste, stantoché nei paesi meridionali c'è maggiore consumo di esse. I principali porti di mare hanno anche un altro motivo di fabbricarne; cioè l'approvvigionamento dei bastimenti ed il commercio estero. I macaroni di Napoli sono celebri, e non c'è visitatore letterato di quella città che non parli nelle sue corrispondenze di que' popolani che appetitosamente se li mangiano, filandoli, per le vie, o pittoré che non sia tentato di fare uno schizzo di quella brava gente, che vive proprio del suo piatto di paste. Un grande uso se ne fa anche nell'esercito, essendo riconosciute per cibo sano e industria domestica si trasformo in industria commerciale. Rinunciamo qui a dare la nomenclatura copiosissima di tutte le paste da fabbrica, che si può trovare nei sinonimi. Uno dei vantaggi della fabbrica in grande sta appunto in questo di poterne dare con tanta varietà di forme.

Molti piccoli fabbricatori, specialmente tra i bottegai, ci sono anche presso di noi; ma quegli che ne fece veramente un'industria commerciale è il sig. d'Este che l'ha trattata in grande, fabbricando tutte le qualità di paste, che sono in uso nelle fabbriche più rinomate e sotto le più svariate forme, che giungono fino alla quarantina. Egli tiene da parecchi anni la sua fabbrica fuori di Porta Venezia, dove possiede vasti locali, necessari per l'asciugamento delle paste. Si vale di un motore a cavallo e di tre torchi, due perpendicolari ed uno orizzontale, ai quali applica tutte le più svariate forme. Presentemente adopera una dozzina di operai, essendosi ridotta la produzione a circa dieci quintali metrici di paste al giorno, che potrebbe essere tre volte tanta, stante la inesplicabile differenza di trattamento che hanno le nostre paste entrando in Austria in confronto delle paste austriache che vengono da noi. Il dazio di 45 franchi al quintale, che pagano le nostre paste entrando in Austria, equivale ad un dazio proibitivo. Questo dazio è veramente enorme; e pare impossibile, che nel trattato di commercio non sia stata dai nostri fatti ammettere almeno la parità di trattamento.

Così, avendo perduto il mercato austriaco, che era il più vasto nel quale la fabbrica di paste d'Este aveva i suoi spacci e trovavasi accreditata, essa li trovò limitati alle Province del Veneto.

Il signor D'Este adopera il grano duro, che viene a Trieste dai porti dell'Azoff e qualche volta anche quello che gli giunge dalle coste meridionali dell'Adriatico. Naturalmente il grano duro è quello che occorre per le paste, specialmente per tutte le qualità fine, essendochè quelle fatte col grano tenero si sciolgono nell'acqua e non fanno buona prova. Il grano lo macina ad uso di gries in un mulino di Beivars.

Il grano duro non si coltiva presso di noi che isolatamente ed in piccola quantità, per cavarsene una buona minestra, della quale i nostri contadini fanno uso. Naturalmente, se lo si coltiva insieme

all'altro, la mistura del polline delle due specie viene ad incrociarle ed a togliergli i suoi caratteri, per cui la semente si dovrebbe spesso rinnovare. Ma quei possidenti, che hanno delle vaste tenute, quale potrebbero coltivarlo in grande, è certo il prezzo maggiore al quale si paghi tornerebbe a loro vantaggio. Il fatto è che nel Napoletano coltivano il grano duro non soltanto per farne delle paste in paese, ma anche per vendicarlo di frumento, comprando per il pane il grano tenero. Crediamo per questo, che questa coltivazione si dovrrebbe estendere anche fra di noi soprattutto nei vaste possedimenti.

L'uso delle paste nella buona economia delle famiglie potrebbe costendersi con vantaggio, stante le loro qualità nutritive. Specialmente tutti gli operai possono servirsi con vantaggio di questo cibo, supplendo almeno in parte la polenta.

Non possiamo a meno di notare qui, che anche questa industria delle paste, in quale essendebbe di grande incremento ad Udine, è una di quelle che vennero diminuite dal vicino confine. Chiamiamo l'attenzione del Governo sui fatti di questa sorte, affinchè esso faccia che ciò, che è un vantaggio anche economico per tutte le altre parti d'Italia, non sia un danno soltanto per noi. Il Governo nazionale ha l'obbligo di aiutare questi paesi a restaurarsi di tali danni con altri compensi. È obbligo del Governo di pensare, che se una parte del territorio della patria soffre di quello che a tutti gli altri giova, tocca a lui ad equiparare le partie. Ai paesi che sono più lontani dai centri e che confinano cogli stranieri, che fanno convergere ad essi tutta la loro attività, devesi prestare attenzione solio a tale aspetto anche nei riguardi politici. Se si sono chiuse per essi alcune vie, bisogna loro questi paesi, ma prima tutto il corpo della nazione.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*: Finalmente oggi la Camera ha potuto trovarsi in numero legale e fare la votazione di cinque fra le otto leggi state approvate nei giorni precedenti.

Possia è cominciata la discussione delle convenzioni finanziarie coll'Austria.

La Commissione parlamentare, accettando i due articoli del progetto ministeriale, né ha introdotto fra quelli uno nuovo, diretto a stabilire esplicitamente che « rimangono salvi i crediti e i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815 e 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Il ministero non accetta questo articolo. E perciò è su di esso che potranno aver luogo le maggiori discussioni.

L'intero progetto per altro ha trovato opposizione tanto da parte dell'onorevole Oliva, quando da parte di una minoranza della Commissione. L'onorevole Oliva trattò la questione politica, ritenendo che le convenzioni finanziarie potessero palliare un trattato politico, la quale ipotesi venne esclusa dagli onorevoli ministri degli affari esteri e delle finanze. L'onorevole Ronchetti, parlando a nome della minoranza della Commissione, combatte invece le disposizioni stesse delle convenzioni, ritenendole contrarie agli interessi della finanza e del paese.

Leggiamo nella *Nazione*:

Gli onorevoli deputati che sottoscrissero l'emendamento Peruzzi, discussero ieri le modificazioni introdotte nei primi articoli dell'emendamento stesso dopo le conferenze avute col Ministero, e con la Commissione. In una prossima adunanza si occuperanno della parte relativa alla soppressione dell'Economato e del Fondo per il Culto.

Questa notizia è così completata dalla *Gazzetta del Popolo*:

C'è voce che la Commissione per la legge delle guarentigie, dopo una burrascosa riunione, abbia deciso di ritirare la relazione che l'Accolla aveva scritta e fatta stampare sugli Economati e sul Fondo per il Culto. La Commissione avrebbe deciso di modificare profondamente quella relazione.

La *Nazione* reca:

Affermarsi che il generale Hussein abbia firmato una convenzione col ministro degli affari esteri per

accordare le divergenze insorte fra il governo italiano ed il gabinetto tonisino.

Quando tale convenzione, la quale tra le altre cose vieta l'arresto degli Arabi impiegati nella colonia italiana della Gedeida senza il consenso del console d'Italia, sarà stata ratificata dal Dey, verranno riprese le relazioni diplomatiche.

Leggesi nello stesso giornale:

I ministri delle finanze e dell'interno hanno nominato una Commissione di deputati e senatori per istudiare le condizioni economiche dei comuni e delle province ed esaminare se convenga o no separare i cespiti dell'entrata comunale e provinciale da quelli delle entrate governative.

L'Italia pubblica alcuni particolari sul progetto di legge relativo alla difesa dello Stato, progetto che il ministro della guerra ha promesso di presentare tra pochi giorni al Parlamento. Ecco quali sarebbero le principali disposizioni del progetto:

1. Fortificazione dei passaggi delle Alpi;

2. Aumento delle fortificazioni di Alessandria;

3. Fortificazione del porto di Civitavecchia, per impedire l'entrata e rendere impossibile uno sbarco;

4. Fortificazione di Roma, lo che si crede possibilissimo. Si tien per certo che con un buon sistema di difesa e una popolazione di 500 mila abitanti, la capitale potrà difendersi per sei mesi. La spesa, aggiunge l'Italia, per questa sola parte del progetto è calcolata dai quaranta a 50 milioni.

La realizzazione di un sistema completo di difesa esigerebbe, è sempre l'Italia che lo dice, una spesa di 350 milioni: ma poiché il tesoro pubblico non può disporre di una tal somma, il governo si limiterà a domandare un credito di 150 milioni, da ripartirsi in tre o quattro esercizi, per eseguire le opere considerate come le più urgenti, che sono appunto quelle notate di sopra.

edine solo dopo che si è decisa la questione di

Roma. Ieri mattina, proveniente da Firenze, è arrivato in Roma il ministro Castagnola, il quale in compagnia dell'onorevole Gadda, ha visitato il palazzo Balleani e i locali della stampa Camerale. Sembrò che queste località saranno definitivamente destinate agli uffici del ministero d'Agricoltura e all'Economista Generale.

L'on. Castagnola ripartiva ieri per Firenze.

(Nuova Roma).

S'è discusso che la gita del ministro Castagnola non sia estranea ai concerti da prendersi col prefetto Gadda e per una prossima occupazione di alcuni conventi per uso degli uffici amministrativi. (Id.)

ed è finito in battaglia di parole, ma non in battaglia di armi.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Daily Telegraph*: «L'indennità di 15 miliardi di franci, di Calvados, Orne, Sarthe, Oise, Loire, Loir e Cher, Indre e Loire, Yonne ed il territorio sino alla riva sinistra della Senna. Le truppe francesi si ritireranno, sico alla definitiva stipulazione della pace, dietro la Loira, ad eccezione della guarnigione di Parigi.

Dopo il pagamento di due miliardi, i tedeschi non terranno occupati che i dipartimenti della Marna, delle Ardenne, dell'Alta Marna, della Mosella, dei Vosgi, della Meurthe e Belfort. La Germania si propone di accettare soddisfacenti garanzie finanziarie invece di quelle territoriali.

Germania. Ecco come la *Gazz. di Colonia* accolse le condizioni di pace imposte dalla Germania alla Francia:

L'indennità è fissata a cinque miliardi di franchi; ciò sarebbe, disfatti, più di quanto i migliori economisti giudicarono che potesse la Francia sopportare, vale a dire dai due ai tre miliardi. Ma, forse, questa somma è riducibile con diverse restituzioni come, per esempio, con quella parte del debito pubblico toccante ai territori annessi, ecc. Presumesi a Berlino, che la somma da pagarsi effettivamente dalla Francia si ridurrà a due miliardi e mezzo; questa è precisamente la cifra, che noi avevamo prevista. Però questa somma è grossa; specialmente se si considera che nel 1815, la Francia non ebbe a pagare all'Europa intera che 700 milioni. Non sarà stato senza fatica che i negoziatori prussiani avranno trovato il mezzo d'assicurare il regolare pagamento dei versamenti, durante lo spazio di tre anni. La migliore garanzia per noi sarà sempre l'occupazione del territorio francese fino all'intero pagamento dell'indennità. Noi abbiamo l'Alsazia, la Lorena tedesca e una piccola parte della Lorena-francese, coll'importante fortezza di Metz.

I nostri lettori sanno ciò che noi pensiamo di queste condizioni.

Il solo punto che avrebbe potuto sollevare delle difficoltà in seno all'Assemblea nazionale francese, è la cessione di Metz. I negoziatori francesi, Thiers, Favre e Poncier-Quertier, sembra che abbiano fatto fino l'ultimo istante i più grandi sforzi per conservare Metz. Essi non riescono che ad ottenere Belfort, fortezza francese, quantunque appartenga all'Alsazia. Noi non ci lamentiamo, imperocché quasi si riunisce a un territorio francese ci sembra un vantaggio per noi.

Accettiamo le condizioni di pace quali i nostri uomini di Stato le hanno fissate nella loro saggezza. Per la grande maggioranza della nazione, ciò che importa di più è, che la pace sia conclusa e che sia presto ratificata dall'Assemblea nazionale di Francia.

Noi non abbiamo insistito sulle aspirazioni paci-

siche della Germania, onde non far supporre, in Francia, che i sacrifici imposti dalla guerra continuavano a stancarci. Né, sino a tanto che la guerra era necessaria, il popolo teloso, tanto in casa che sui campi di battaglia, non ha ceduto. Noi supportiamo volontieri i carichi che lo Stato ci impongo e che la guerra richiede, e ciascuno di noi, uomo o donna, contribuirà volontieri, nella misura dei suoi mezzi, ad alleggerire i mali prodotti dalla guerra. Ma basta il sangue prezioso versato, e sappiamo pur troppo quale terribile sventura è la guerra tanto per vincitori quanto per vinti.

La medesima *Gazzetta di Colonia* ha un articolo intitolato: *La Francia dopo la guerra*, in cui, con gioia crudele, enumera le sconfitte e le umiliazioni toccate a quello sventurato e generoso paese. Né di ciò si contenta: gli profetizza altri guai nel tempo di pace, e finisce, con sarcasica ipocrisia, pregando il Cielo che sieno scongiurati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Ci vennero comunicanti, con preghiera di pubblicarli, i due seguenti indicati:

Elettori di S. Daniele,

Nel giorno 12 corr. siamo tutti chiamati di nuovo all'Ufficio per eleggeremmo il nostro Rappresentante al Parlamento.

I sottoscritti, Elettori v'invitano a sanzionare il voto già espresso con tanta maggioranza nell'ultima votazione, dando il vostro suffragio in favore dello onorevole

D. Paolo Billia

il quale nell'interesse della Nazione, della Provincia e del proprio Collegio, saprà adoperarsi con rara intelligenza e col fervore di chi altamente comprende la coscienza e per convinzione il proprio dovere.

S. Daniele li 4 Marzo 1871.

G. G. Antonio Ronchi, Pietro Bortolotti, Giovanni Commissari, Angelo D. de Rosmini, Giacomo de Concina, Cammussati Giacomo, Angelo Troiani, Narducci Filippo, Pirone Gio. Batt., Da Biaggio D. Virgilio, Enrico de Rosmini, Corrado Maria de Concina, Cimolino Michele, Federico D. R. Aita, Luigi Lazzaruti, Ferdinando Petrosini, Giovanni Gonano, Giacomo Gonano, Mano Angelo, Rota Paolo, Asquini Giovanini, Ongaro Daniele, Costantini Giovanni, Tiritelli Giovanni, Carnelutti Federico, Picco Antonio fu Romano, Franceschini D. R. Pietro, Narducci Luigi, Mezzolo Domenico, Zucchiatti Valntino, Picco Costantino, Russati Mattia, Mylini D. R. Giacomo, Martina Alessandro, Pirone Giacomo, Da Mazzo Pietro, Menini Domenico, Covassi Pietro-Antonio, de Chiara Vacca Gio. Batt., Biadali Carlo, Vittorio Daniele, Shiraldi, Giacomo, Cisasoni Giacomo, Legranzi Antonio, Bissuti Francesco, Ciccarelli Girolamo, Bisaro Giuseppe, Zumingo Valentino, Picco Giovanni, Picco Valentino, Fabris Antonio, Sosteri Girolamo, Rovera Pietro, Tiritelli Francesco, Bisiro Giovanni, Bortolotti Gio. Batt., Pascoli Giuseppe, Varisco Giacomo, Buttazzoni Francesco fu Ennio, Varutti Nicolò, Bisaro Gio. Batt., Asquini Domenico, Tiritelli Giuseppe, Castelregio Antonio, Cedolini Francesco, Crucicenti Giovanni, Martinella Angelo, Picco Francesco fu Giovanni, Peressini Giuseppe, Pellarini Gio. Batt.-Paolo, Zanna Pietro, Cignolini Pietro, Masotti Dionisio, Buttazzoni Francesco fu Luigi, Biagi D. Eugenio, Clemente Giuseppe, Bianchi Sante, Cianelli Antonio, Ligatti Domenico, Rosoloni Luigi, Piccoli Giuseppe, Morgante D. R. Luigi, Picco Costantino fu Osvaldo, Coridore Osvaldo, Palano Angelo, Pittiani Alessandro, Peressini Francesco, Toppazzini Pietro, Castellano Osvaldo, Zumini Giuseppe, Florida Giovanni, Bianchi Giacomo, Sonville Giuseppe, Camovito Daniele, Fiorito Michiele, Bisaro Angelo, Montegani Antonio, Midena Antonio, Zamparo Valentino, Zilli Cacciano, Manin Girolamo, Narduzzi Giuseppe, Melchior Osvaldo, Coridor Osvaldo fu Antonio, Cividino Francesco fu Domenico, Coridor Osvaldo fu Giacomo, Moros Gregorio, Sacerdote Giuseppe, Larice Gio. Batt., Melchior Antonio, Zilli Antonio, Viezz Valentino, Benedetti Daniele, Del Negro Gio. Batt., Bonadetti Giovanni, Riva Pietro, Vendrametto Ferdinando, Marcolini Amadio, Cressa Valentino, Da Cecco Vincenzo, Peressini Pietro, Tomadini Luigi, Benedetti Francesco, Benedetti Biaggio, Pasini Antonio, Mazzon Giacomo, Pirone Dr. Giulio-Andrea, Gonano Gio. Batt.

COLLEGIO ELETTORALE DI S. DANIELE-CODROIPO

Elettori!

Alle persone di questa Città che in occasione delle politiche generali elezioni non ha guari appoggiavano la candidatura del signor

Paolo dott. Billia

altri Cittadini oggi s'aggiungono non altro che per raccomandarvi la sua rielezione e ciò nel convincimento che Esso possiede le migliori qualifiche per poter essere un onesto e bravo Deputato italiano.

Udine, 6 marzo 1871.

Della Torre co. Lucio Sigismondo, Colombatti nob. Piero, Rizzani Leonardo, Vorso nob. cav. Giovanni, Trento conte Federico, Tavosanis dott. Luigi, Vatri dott. Daniele, Luzzato Mario, Di Prampero conte Francesco, Damiani, cav. Francesco, Puppati dott. Girolamo, Manin conte Lodovico Giuseppe, Jesse dott. Leonardo, Bearzi cav. Pietro fu Pietro, Groppiero conte cav. Giovanni, Picco Antonio, De

Gleria Pietro, Doretto Antonio, Di Prampero conte

cav. Antonino, Mucelli dott. Michele, Pirone dottor

cav. Giulio Andrea, Rubens dott. Edoardo, Vatri

Olinto, Gregorio Braida, Morpurgo Abramo, Bian-

cuozz Alessandro, Morelli-Rossi dott. Angelo, Gor-

telazis dott. Francesco, Zanolli Bonaldo, Di Concina

conte Giacomo, Parini Giuseppe, Da Baudis conte

Nicolò, Bearzi Pietro fa Tommaso, Nardini Antonio,

Franchi Eugenio, Brada cav. Nicolo, Locatelli Lu-

igi, Valentini co. Lucio Emilio, Cappellani Giacomo,

Misso dott. Mattia, Martina cav. Giuseppe, Cossi

dott. Francesco, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Luz-

zato Adolfo, Frangipani co. Antigono, Vidoni dotti.

Giuseppe, Moretti Luigi, Bradiotti dott. Federico,

Manin Alessandro, Billini dotti. Antonio, Garatti

nob. Giacomo, Agricola co. Girolamo, Locatelli dott.

Giov. Batt., Bonani Angelo, Florio co. Francesco,

Golici co. Tommaso, Ballini dott. Federico, Bor-

ghini Luigi, Trento co. Antonio, Baretti co. Fabio,

Bertuzzi dotti. Luigi, Brada Giacomo, Vatri dotti.

Giov. Batt., Angelini fratelli Giacomo e Nicolò, Min-

gili co. Fabio, Sbruglio co. Riccardo, Luzzatto Gra-

ziadio, Follini Vincenzo, Gonano Giov. Batt., Collo-

redo co. Leandro, Brada dott. Carlo, Valentini

co. Giuseppe Uberto, Garatti nob. Francesco, Joppi

dotti. Vincenzo, Antonini dott. Giov. Batt., Antonini

dottor Gaetano, Zamparo Pietro, Nicoli Toscano

Luigi, Tonutti dottor Ciriaco, Cernazzi Fabio,

Di Bazzacco, Dalmat, Lucardi Ocello, Da Toni

Giacomo, Della Savia Giacomo, Culoredi e. Giuseppa,

Hajmska Carlo, Di Maniago co. Giovanni, Cernazzi

Carlo, Degani Giov. Batt., Bianchi Giov. Batt., Ferri

Ferrari Francesco, Cantarutto Vincenzo, Seitz

Giuseppe, Minciadi Stefano, Bonatti Antonio, Gato-

toni Giovanni, Maria, Marussig Pietro, Zamparo Gre-

gorio, Andreoli Giov. Batt., Fabretti Luigi, Xott

Luigi, Fiscal Francesco, Nievo dotti. Antonio, Zilli

Luigi, Pizzio Francesco, Moodini Olorico Luigi,

Tonini Giovanni, Marzuoli Luigi, Bergogni Giacomo,

Rigo Leonardo, Bonanni Giov. Batt., Modulo Pietro,

Basadella Francesco, Pecile Giovanni, Coppitz Giu-

seppe, Tommasi Pietro, Berletti Luigi, Pizzamiglio

Paolo, Sabus Bartolomio.

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Udine, 8 marzo 1871.

Nella lusinga che questa volta non ricorrerà invano alla di Lei genitella, La prego a voler inserire nel reputato suo giornale i seguenti brevi cenni, che hanno relazione col' elezione del Deputato del Collegio di S. Daniel.

Dott. Servo

P. BILLIA.

Il Sindaco di Codroipo con sua Nota 26 febbraio p. p. ricercava il Sindaco di Sedegliano per la pubblicazione di un Avviso di convocazione del Collegio per la nomina del Deputato, con la seguente premessa: *Essendo stata annullata per corruzione elettorale la nomina del Deputato dott. Paolo Billia ecc. ecc.*

Il Sindaco di Codroipo reciamo alla Prefettura contro quell'avviso, avvegnaché le parole per corruzione elettorale non si leggono né nel Decreto Reale 19 febbraio decorso, nelle conclusioni della Giunta che riserva alla Camera sull'annullata elezione, l. S. V. non è obbligata di pubblicare l'Avviso stesso nel suo Comune, e quindi può emettere a suo u. m. altro Avviso per la convocazione degli elettori della lista elettorale politica di Sedegliano.

Udine, 8 marzo 1871.

PAOLO D. BILLIA

Sindaco di Sedegliano

Ordine pubblico. Altre volte abbiamo segnalato la ripetizione dei reati contro la Forza pubblica nella nostra Provincia, come uno di quei fatti che a tutta prima si potrebbe considerare come un punto nero della vita sociale delle nostre popolazioni. Infatti il numero dei dibattimenti che vennero tenuti presso il R. Tribunale per simili fatti non può dissimularsi fosse un termometro assai eloquente. Con tutto ciò, sia detto, a sole geniali della Provincia, le opposizioni alle forze pubbliche avvennero per la massima parte ad opera di persone quasi tutta del volgo, e con esclusione assoluta d'ogni colore politico, con carattere assoluto individuale, frutto il più delle volte di subitanea esaltazione. Notammo che la irrogazione delle penne fu mai sempre sufficientemente severa, il che dovrebbe apportare un efficace rimedio, e, se non toglierà del tutto, come sarebbe desiderabile, scemare per lo meno il numero dei fatti. Un tale innigliamento si potrebbe già toccare con mano rispetto ai più gravi reati contro l'ordine pubblico, dappoché se nei primi anni del nostro risacca vi furono parecchi dibattimenti per sollevazioni popolari in odio alle Leggi sulla Guardia Nazionale e sulla tassa del macinato, al presente simili riprovate commozioni non si ripetono. Lo stesso fatto di sollevazione non ha guari trattato a dibattimento presso il R. Tribunale al confronto di parecchi individui di Cordenons, anziché avere la

la melancolia di occuparci del ben d' altri, vi pensano e s'industriano a produrre e moltiplicare ostriche. Mi accorderete che valga la pena di produrre anche buoi e vacche in buon dato, a tale che la decentata pentola di Enrico IV non sia una folla per i nostri compaesani. Mi accorderete che se l'arte lombarda si trasportasse tra noi, anche per il Friuli sarebbe venuto quello del formaggio. Noi potremmo avere di quelli buoni e pazienti bestie, che si lasciano mangiare, molti tanti e caravane di bei denari. Non crediate però che le pregarie, anche . . . lunghe, sieno affatto effetto inutile. Qualcosa ne resta, e qualcosa producono, anche quando . . . aleggiano. L'uomo annojato è un uomo preparato alla conversione. Egli è vicino a subire una crisi, è saturo d'un'idea; bisogna che la respinga o che la accetti, che la combatta anche, se vuole annojarsi meno, e che susciti così una proficua discussione e le crei dei partigiani.

Nel secolo scorso i glesi erano scarsi nel Friuli, e se leggete la descrizione che lo Zanon vi fa di quella parte mediana di esso dove ora appunto si tratterebbe di condurre le acque del Ledra, troverete ch'egli ne parla come di una povera landa, dove la scarsa popolazione vi conduceva una misera vita. Lo Zanon non si stancò di predicare, e mercè sua il gelso tramutò in bene tutta quella landa. C'è di più, il Friuli abbondava di poverissimi pascoli comunali, e mancava di bestiame. La buona carne che si mangiava ancora quaranta a cinquanta anni fa ad Udine veniva dalla Stiria e dall'Ungaria. Ora della carne friulana s'è ne mangia a Trieste ed a Venezia, e molto più in là; ed anzi, dacchè fummo sottratti al felice regime, sui nostri mercati vengono a comperare bovini fino dall'Oltrepò e dal versante meridionale degli Appennini. Perchè questo? Perchè ci sono di quelli che hanno prediletto doversi mettere nella rotazione agraria l'erba medica.

Ora che cos'è l'erba medica, se non una antecipazione del prato irrigatorio?

Non siate, caro nuovo pesce, più impaziente ancora di chi fa i predicozzi nel *Giornale di Udine*. Se anche non si potesse tramutare il piano asciutto del Friuli in irrigatore *dene generatio haec* . . . sarebbe stato utile l'avere preparato un'altra a curare i vantaggi suoi e del paese. L'erba medica ed i marenghi che si cavano dai bovini, non dubitate, faranno un'efficace propaganda. Poi, in un paese non sono tutti né ciechi, né ciuchi. Degli esempi d'irrigazione ne abbiamo pure qualche uno da pochi anni in qua ne' pressi di Gemona, a Magrino, a Spilimbergo, a Pordenone, ad Aviano, a Polcenigo, a Torre di Zuino, a Tors, ecc. Sono pochi, ma vi sono.

Disgraziatamente sono troppo appartati; e pochi li vedono ed hanno aggio di farci sopra i loro calcoli.

Ma l'irrigazione della pianura tra Torre e Tagliamento doveva avere ed avrà appunto lo scopo di piantare nel centro della Provincia, dove tutti la possono vedere, la scuola pratica dell'irrigazione. Come i primi glesi dello Zanon ed i primi campi d'erta medica seminati qua e là dai progressisti dell'agricoltura ebbero per effetto di produrre molte conversioni e di tramutare in meglio la faccia del paese; così questa irrigazione mediana del Friuli avrebbe convertito il mondo friulano col' argomento dei fatti. Non immaginatevi poi, che nel nostro paese siamo tanto gomberi e tanto ostriche da non sentire la voglia di andare avanti. Sappiate del resto, che tutto il mondo è paese. Voi vedete che ora appena a Venezia, che è Venezia, si svegliano per costruire bastimenti e per avere una navigazione propria. I predicozzi hanno giovato anche là.

Un giorno un deputato dell'Italia settentrionale si meravigliava con un deputato suo amico dell'Italia meridionale, che i Consigli provinciali di colà non sapessero prendere una vigorosa iniziativa per costruire una rete di strade. « Bisognerebbe », rispose l'amico, che i nostri Consiglieri fossero portati a domicilio coatto per un paio d'anni nei vostri paesi, giacchè non comprendono il vantaggio di quello che non hanno mai veduto. » Noi abbiamo le strade, ma non le irrigazioni, come in Lombardia. Ora, se i nostri fossero condotti a domicilio coatto in Lombardia, si vedessero quei bei prati che resistono al sole il più ardente, quelle cascine famose coi centinaia di vacche, quelle marcite che nell'inverno fanno guerra alla neve ed . . . al gelo, quel verde insomma di tutte le stagioni, di certo vorrebbero produrre la trasformazione del loro paese. C'è però un domicilio coatto in casa propria che può servire da maestro. I bisogni crescono ed i pochi mezzi per soddisfarli faranno industriali quelli che ora non lo sono. Anche l'ostrica imparerebbe a cercarsi il cibo, se il cibo non le venisse da sé tra i suoi gusci. Ora, siccome chi dorme non piglia pesce, così i nostri dormienti saranno svegliati dal bisogno. Questo non è soltanto un male e persuasore orribile di mali, come diceva quel buon prete di vecchio stampo del Parini; ma è anche uno stimolo, un aguzzo-ingegni.

Gli immobili si muoveranno sotto a questo stimolo, e saranno costretti a lasciar passare sopra di sé il carro del progresso. È difficile vincere le abitudini inveterate; ma abbiamo vinto anche l'abitudine di sottoporre il collo al giogo straniero, per cui è da credersi che sapremo vincere anche quella di lasciare l'acqua per la sua china. L'acqua è un ottimo opereo; ma non opera, se non messa ai lavori forzati.

Dibattimento. Oggi (8) ha principio presso il R. Tribunale un importante Dibattimento per Crimine di Omicidio al confronto di Angelo Rosa Cudili, di Maniago, accusato di avere uccisa la propria amante in istato di gravidanza precipitandola da una montagna.

La Corte è composta del sig. Gagliardi come presidente, e dei Signori Casattini, Parentini, Voltolina e Fustinoni come giudici. Il Pubblico Ministero viene rappresentato dal Sig. Procuratore di Stato D. Bartolomeo Favretti, e la difesa è sostenuta dall'avv. D. Schiavi.

A suo tempo accennammo lo sviluppo, e la decisione di questa causa penale così interessante.

Cenno bibliografico. L'opera del Prof. Giulio Nizzari, Preside del r. Ginnasio-Liceo Tiziano di Belluno, intitolata « Manuale della pubblica Istruzione » è stata compiuta in principio dell'anno corrente. Nel Volume di oltre trecento pagine è condensata logicamente la materia che trovasi sparsa in oltre a 9000 pagine di leggi, di decreti e di circolari. Le fonti sono esattamente indicate, affinché ognuno possa verificare nei casi dubbi il testo della legge. Chiunque voglia dare un'occhiata esatta a questo libro, vi troverà il dovuto ordine, la espressione precisa e le definizioni chiare e complete. E' degno eziando di osservazione che questa è la prima volta che tutta la materia relativa all'Istruzione trovasi compendiata ed ordinata insieme. Vi si trova buona quantità di giurisprudenza pratica in materia d'istruzione pubblica, e vi sono pure trattate quelle parti affini all'argomento principale, come sono la tassa di bollo per oggetti scolastici, le pensioni, le aspettative ecc. la franchigia postale fra le autorità scolastiche. Insomma è opera utile a tutti, specialmente alle amministrazioni comunali, che ora hanno tanta parte nelle cose dell'insegnamento. Nessuno poi potrà trovare esagerato il prezzo d'1. L. 4 (quattro) attesa la mole del lavoro, che si scorge dai copiosi indici.

La forma esterna dei tipi e della carta è soddisfacente alle esigenze che si possono aver per cotali libri.

Ferrovia della Pontebba. Il Corrispondente di Milano riassumendo i vantaggi che presenterebbe questa linea ferroviaria, termina il suo dire con queste parole:

Egli è ormai tempo che il Governo italiano, il quale mediante il Trattato 23 aprile 1867, convenne già coll'Austria di provvedere alla detta congiuntione ferroviaria, vi dia pur una volta opera efficace, soddisfacendo con essa al manifesto interesse generale della Nazione, ed anche a quello speciale delle Province Lombardo-Venete, le quali, concorrendo a sostener gli oneri derivanti dalle altre ferrovie dello Stato, hanno pur diritto che qualche cosa si faccia per loro, in argomento di tanto pubblico interesse.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta *I nostri intimi*, commedia in 4 atti di Sardou.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:
Dresda, 6. Secondo il giornale di Dresda rimane libero agli uffiziali & prigionieri francesi tanto dell'armata regolare quanto delle guardie mobili di far tusto ritorno in patria a proprie spese.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:
Vienna, 7. Alla Camera dei Deputati, il ministro dell'interno presentò dei progetti di legge, tendenti a mutare parecchi distretti delle elezioni per il Consiglio dell'Impero in Boemia e in Moravia. Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente l'alienazione di proprietà dello Stato. Indi ebbero luogo parecchie interpellanze sulla sospensione della vendita della foresta di Vienna, sulla non avvenuta ratifica del trattato di Stato riguardante la congiuntione della ferrovia settentrionale boema colla sassone, sulla concessione non ancora impartita alla strada ferrata da Carlsbad a S. Giorgio, sulla disposizione governativa per assicurare che abbia luogo senza impedimento l'esecuzione della legge sulle scuole nell'Austria superiore; infine sull'espulsione di Zimmerman da Gratz. Inoltre furono presentate le seguenti proposte: Da Dinstl per aumentare la congrua al clero delle campagne, e da Hanisch per dotare le casse delle scuole distrettuali della Boemia. Wickhoff presentò un progetto per esigere la tassa d'industria e quella sulla rendita delle imprese nei loro luoghi di residenza.

La seduta continua.

— Leggesi nell'*Italia*:

Si assicura che i campi d'istruzione militare avranno quest'anno una speciale importanza; tutti i Corpi d'armata vi sarebbero successivamente chiamati e tenuti per un tempo abbastanza lungo.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene detto non essere improbabile che il sig. Rothan, il quale era stato mandato a Firenze dalla Delegazione di Bordeaux in qualità di rappresentante della Francia, venga confermato in questa sua qualità dal Governo, del quale il signor Thiers è capo.

Possiamo aggiungere che il Governo francese valuta non poco la lealtà della politica italiana relativamente alle cose di Nizza. Questa politica è sempre quella che, nei mesi scorsi, venne dal ministro degli affari esterni dichiarata francamente all'invito francese sig. Séard.

— Leggesi nell'*International*:

Il sig. Stefano Arago ha ricevuto una deputazione del Circolo popolare romano, e le ha espresso le più calde assicurazioni dell'affetto della democ-

erazia francese per Roma e l'Italia. Egli ha detto che da molto tempo egli lavora nell'interesse della rigenerazione italiana, che ha per principale nemico il Papo. Egli ha manifestato la sua soddisfazione di vedersi stabilita a Roma l'associazione dei liberi pensatori.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

GENOVA FIRENZE, 8 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo

Piussini, Fambri, Finzi, ed altri sostengono l'articolo terzo del progetto sulle convenzioni finanziarie coll'Austria, in cui dalla Giunta sono fatte riserve sui crediti e diritti dei terzi derivati da vari trattati e da guerre. Dicono che impegni e ragioni di giustizia e di equità lo impongono.

Sella contraddice nell'interesse di tutti i contribuenti.

Mancini propone l'ordine del giorno.

Boncompagni e **Sella** riandano le trattative e le deliberazioni passate si oppongono all'articolo. Temono che saranno sollevate difficoltà e pretese gravissime per somme elevatissime. Ritengono impossibili gli accertamenti. Prima di porci su quel pericoloso terreno e prendere impegni, conviene sapere bene la portata del provvedimento. L'articolo pregiudicherebbe la questione.

Minghetti combatte pure l'articolo. Chiede che si presenti un progetto per la distinzione e l'accertamento dei danni.

Depretis fa istanza per la soluzione della questione e non ravvisa l'articolo pericoloso.

Finzi, a nome della Giunta, sostiene l'articolo.

Bordeaux, 6. Assemblea. Louis Blanc propone una inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Delecluze domanda che pongasi il Governo in stato d'accusa e in arresto come colpevole d'alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto che proroga la scadenza degli effetti di commercio.

Joubert presenta il progetto che i fornitori d'arma producano i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione per trasferire l'Assemblea altrove che a Parigi.

Thiers prega l'Assemblea a decidere immediatamente la questione, e che l'Assemblea si riunisca negli uffici.

La seduta è sospesa.

Bruxelles, 6. Si ha da Parigi 6. La libera circolazione fra Parigi e le Province è ristabilita. Sperasi in una soluzione favorevole della situazione anomala di alcuni quartieri di Parigi. Un affissio del Comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea di turbare l'ordine. Assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto a studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

Londra 7. Inglese 91.9/16, Italiano 53.1/2, lombarde 14.1/8 tabacchi 42.3/8 turco 30.4/16 spagnuolo —.

Bordeaux, 7. Dopo che l'Assemblea fu uscita dagli uffici, le relazioni non essendo pronte, la decisione fu rinviata a domani.

Londra, 7. Camera dei Comuni. Disraeli annuncia un'interpellanza sopra il punto se il Governo conosceva che il trattato negoziato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia si riferiva alla guerra tra la Francia e la Prussia e se ne era informato quando ordinò a Russell di andare a Versailles a consultare Bismarck.

Marsiglia 7. Francese 52.60, ital. —, spagnuolo 30.4/2 nazionale 478.75, austriache —, lombarde —, romane 143.50 ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Berlino, 7. Austr. 214, lombarde 93.3/4, cred. mobiliare 140.3/8, rend. ital. 53.7/8, tabacchi 89.4/4.

Vienna, 7. Mobiliare 257, lombarde 172.20 austriache 385, Banca Nazionale 725.50, Napoleoni 9.00, cambio su Londra 124.25, rendita austriaca 68.40.

Londra 7. Camera dei Lordi. Salisbury dice che il Governo dovrebbe raffermare i rapporti all'estero con nuove alleanze stabili. Dice che l'influenza dell'Inghilterra sul continente considerasi come nulla. La Prussia ricusa l'intervento dell'Inghilterra. La Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi. L'America accoglie i Feniani a braccia aperte. L'oratore dice che i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera, del Portogallo devono difendersi con o senza alleati. L'Inghilterra deve essere pronta a farlo. Termina domandando la completa revisione del sistema militare.

Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi che egli adoperi il linguaggio della stampa estera. Dichiara di non vedere come l'Inghilterra abbia disconosciuto il suo onore.

Sarebruk 7. Si ha da Versailles: Dopo lo sgombro della riva sinistra della Senna, il quartiere generale dell'Imperatore sarebbe trasportato a Compiègne e quello del Principe ereditario a Ferrieres.

Bordeaux, 7. Assemblea. Lorgeil risponde a una lettera di Glaiz Bisoin che intimagli di eseguire l'idea di mettere in istato di accusa il Governo della difesa nazionale, dice che la farà bentosto.

Germaine domanda che si rientri nella legge circa i prestiti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il Governo si occupa attivamente di mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Mourthe propone che la Francia intera paghi i disastri e le contribuzioni dei dipartimenti invasi.

Continua la rettifica dei poteri.

È ordinata un'inchiesta sulle elezioni di Valchiusa. I deputati Valchiusa danno le loro dimissioni.

Domani si discuterà la questione delle candidature dei Prefetti.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 marzo

Rend. lett. fine 56.90 Az. Tab. c. — 672.42 den. — Prest. naz. — 83.50

Oro lett. 24.01 fine — 22.82 Banca Nazionale del Regno d'Italia — 237.00

Lond. lett. (3 m.) — 26.28 Azioniferr. merid. 326.75

Franc. lett. (a vista) — 26.50 Obblig. in car. — 178.50

Obblig. Tabacchi 470. — Buoni — 440. — Obbl. ecc. — 79.57

TRIESTE, 7 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi* 6 mesi sconto v. 2 da fior. a fior.

Amburgo 400 B. M. 34.2/ 94.40 94.25

Amsterdam 400 f. d' O. 34.2/ 103.85 104. —

Anversa 100 franchi 4 — — —

Augusta 400 f. G. m. 44.2/ 103.45 103.35

